

PRO.▼OCAZIONE



NUMERO SEI . AGOSTO . SETTEMBRE . 2022

PRO.▼OCAZIONE

Rivista monografica per tuttø

diretta da un uomo

che pubblica solo autrici.

Redazione

Davide Ricchiuti > provoca

Raquel in Dreams > illustra e impagina

Stefania Massari > consiglia libri

Valeria Zangaro > edita e corregge le bozze

Anno Due Numero Sei

Agosto . Settembre

EDI
TO
RIA
LE

Il patriarcato non va in vacanza. Anzi, è talmente attivo e diffuso nelle arterie che trasportano il sangue al cervello della società contemporanea che non dovremmo stupirci se, in un giorno di pieno agosto del Ventunesimo secolo, un padre preferisce tentare di accoltellare la figlia perché non riesce ad accettare che sia **lesbica**¹, piuttosto che riconoscerla come essere umano senziente identico a lui, con uguali diritti e dignità. E, se alle elezioni del 25 settembre in Italia vincessero certi partiti, il patriarcato si potrebbe infiltrare, ancora più di oggi, nelle sottili arterie di questo Paese e cambiare i risultati di lotte storiche, come quella del 1978. In quell'anno, infatti, fu approvata una legge, la 194, che depenalizzava l'aborto entro i primi 90 giorni di gravidanza e, in caso di grave pericolo per la donna, lo depenalizzava anche oltre quel termine.

Non è stato facile raggiungere questo risultato. Tre anni prima Gianfranco Spadaccia, Adele Faccio ed Emma Bonino furono arrestati per essersi autodenunciati alle autorità. Qual era stato il loro crimine? **Praticare aborti**². Eppure, nonostante l'approvazione della 194, l'Italia si è da subito dimostrata uno Stato pieno di contraddizioni e incapace di seguire una linea progressista e riformista in modo costante, dal momento che prima si è adoperata per scrivere una legge che consente l'aborto

¹Vedi testate giornalistiche (anche online) del 12 agosto 2022. Una tra tante: <https://gazzettadelsud.it/articoli/cronaca/2022/08/12/rifiuta-relazione-lesbica-della-figlia-coltellate-a-lei-e-compagna-952e0654-6b5a-4be6-8103-f9139e22cfe/>.

²La 194 del 1978 è nata in un clima di battaglie e discussioni portate avanti durante gli anni '70 in Europa, e in Italia è stata decisiva la campagna referendaria dei Radicali, nonché l'autodenuncia di Spadaccia – segretario del Partito Radicale –, Faccio – segretaria del Centro d'informazione sulla sterilizzazione e sull'aborto – e Bonino – militante radicale – alla polizia per aver praticato aborti. L'aborto, prima del '78, era punito con la reclusione da due a cinque anni.

e poi ha permesso ai ginecologi italiani di rifiutarne la pratica dichiarandosi obiettori di coscienza³. Secondo i dati raccolti quest'anno dall'Associazione Coscioni «ci sono 72 ospedali che hanno tra l'80% e il 100% di obiettori (ginecologi, anestesisti, personale non medico)»⁴. Nonostante queste contraddizioni, esistono però degli elementi che dimostrano che quando gli italiani s'impegnano, sanno come raggiungere risultati che non temono incongruenze: i **femminicidi**, ad esempio, sono una pratica **in costante aumento** nel nostro territorio, tanto che da 108 nel 2021, quest'anno sono arrivati a ben 125⁵. E che dire del gender pay gap che colpisce le donne che lavorano nella sanità? Il primo rapporto mondiale dell'OMS e dell'ILO è stato pubblicato da poco e mostra come, almeno fino a luglio 2022, le lavoratrici di questo settore, a parità di mansioni, ricevono un salario orario più basso rispetto gli uomini⁶.

³La media italiana dei ginecologi obiettori è del 64,4% e quella nelle Marche, governate dal partito Fratelli d'Italia è del 70%. L'autorevole giornale inglese «The Guardian» ha condotto una recente indagine in Italia dal titolo Abortion rights at risk in region led by party of Italy's possible next PM riferendosi alla Meloni quando parla di possibile prossimo PM.

⁴Cfr. i dati sulla pagina ufficiale dell'Associazione Coscioni:
<https://www.associazionelucacoscioni.it/cosa-facciamo/aborto-e-contraccezione/legge-194-mai-dati>.

⁵Dati del Viminale consultabili tramite notizia del «Corriere della Sera», 15 agosto 2022.

⁶Secondo il primo rapporto mondiale dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e dell'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) sul divario retributivo tra uomini e donne che lavorano in sanità, citato da un articolo del 17 luglio 2022 su «Il Sole 24 Ore». Si veda:
https://www.infodata.ilsole24ore.com/2022/07/17/sette-punti-gender-pay-gap-italiano-nel-settore-della-sanita/?refresh_ce=1.

Noi di Pro.Vocazione vogliamo **combattere questi fenomeni di discriminazione** e lo facciamo a modo nostro, con un'attenta scelta d'immagini e parole. Ad oggi ci siamo occupati, grazie alle autrici che abbiamo ospitato, di identità di genere, body shaming, aborto clandestino, violenza domestica; oltre a interrogarci sul senso o meno di operare una distinzione tra letteratura e letteratura femminile. Nel numero che state leggendo ora, invece, scopriremo il linguaggio con cui ancora molti uomini parlano delle donne: lo faremo con Antonella Dilorenzo, direttrice di «Rivista Blam!» e autrice del libro *Limite Bianco*.

INTRO

Ho conosciuto Antonella Dilozenzo quando ho inviato un racconto a «Rivista Blam!», rivista letteraria che ha fondato nel 2019 e che tutt'ora dirige. Il racconto è stato accettato e da allora sono rimasto in contatto con Antonella, che mi ha coinvolto in alcuni progetti innovativi e, uno in specifico a cui ho partecipato, dimostrava un'attenzione particolare al tema dell'inclusività. Di solito i racconti delle riviste letterarie si leggono online o su carta, ma «Rivista Blam!» ha creato i primi racconti che si possono ascoltare e vedere: si tratta di storie brevi tradotte in LIS (Lingua dei Segni) dall'associazione Guanti Rossi. Se scrivete «racconti lis rivista blam» sulla barra di ricerca di YouTube capirete subito di cosa sto parlando. Antonella, nel frattempo, ha anche pubblicato un libro che s'intitola *Limite*

Estratto da

■ NIMITE BIANCO ●

Edizioni Scatole Parlanti, 2020

Ore 6.10. La sveglia arrivò puntuale a risuonare nella stanza da letto. Ore 6.10 e 10 secondi. L'indice e il medio della sua mano, ancora non invasa da rughe, pigiarono sul pulsante della sveglia per spegnerla. Ore 6.10 e 15 secondi. I suoi occhi si aprirono. Sollevò il corpo e rigirò il busto sul bordo del letto. Puntò il piede sinistro sul tappeto Isfahan annodato a mano e sentì il calore ammorbidirgli la pelle. In un attimo appoggiò anche il destro. Si eresse sulla schiena, l'allungò percependo il benessere dei muscoli, si stropicciò il viso sospirando e passeggiò per qualche centimetro sul tappeto sino a raggiungere il bordo e infilare i piedi nelle sue Gucci in cuoio rivestite internamente di pelliccia.

Non si era mai chiesto di che animale fosse quel pelo dal giorno in cui Marta, la sua ex moglie, gliele aveva regalate. Non era un animalista, sapeva solo di apprezzare il comfort che arrecava alla sua pelle quella calzatura da casa e ignorava anche il motivo per cui Marta era andata via, ormai da sette anni, sbattendo la porta e non facendosi più viva se non per pretendere l'assegno di mantenimento. Ignorava gli animali e ignorava le donne. Poteva avere un cane per casa un giorno, giocherellarci e poi chiedere a

Silvana, la sua colf, di portarlo via l'indomani facendolo rinchiudere in un canile o regalandolo a un parente, o un bambino, o a chicchessia. Ignorava.

Le donne? Ormai dai sette anni stessa prassi. Qualche ora di libidine, un caffè insieme servito a letto, un pranzo da nababbi, un bagno nella vasca idromassaggio e il giorno dopo addio. Ignorava.

Né le donne, né gli animali erano di suo interesse. Gli affari lo erano. I soldi e il loro odore. Il danaro, quello vero, quello che ti mette a contatto con i germi delle persone che hanno toccato le banconote dopo aver pisciato, quello che ti dà la sensazione di essere ricco e possedere gli altri. Loro e i loro soldi.

Tirò lo scarico, si lavò le mani strofinandole con il sapone per dieci secondi, passò a sciacquarsi il viso e l'asciugò tamponandolo con l'asciugamano animalier in cotone egiziano. Rialzò la testa e si guardò allo specchio intensamente sino a constatare quanto tempo, quel giorno, avrebbe dedicato alla barba.

«Sai da cosa si riconosce un vero uomo d'affari? Da come si fa la barba!» urlò dal bagno, mentre si guardava in viso voltandolo da destra a sinistra.

«E come si fa la barba un vero uomo d'affari, sentiamo!» rispose Achille Giovannelli alle 6.20 del mattino dal divano in pelle, sorvegliando già il terzo caffè della giornata alternandolo a lunghi tiri di sigaretta per ammazzare il tempo.

«Dopo il passaggio di pelo e contropelo si finisce con una pinzetta per arrivare fino ai fori più profondi, eliminando ogni

traccia di pelo incarnito rimasto aggrappato».

«Interessante! E tu hai una pinzetta da femminucce?».

«Qualcuna di quelle puttanelle ogni tanto mi lascia un cadeau, se non è una pinzetta è un rimmel o, nel peggiore dei casi, qualche residuo infestante di emorragie sanguigne che le escono dalla fica».

Ogni mattina Achille era in anticipo. Lui voleva così. Voleva che gli facesse compagnia mentre gironzolava in mutande, voleva che chiacchierasse con lui mentre ripercorreva con la testa gli spostamenti della giornata o mentre riferiva dettagliatamente i particolari delle sue scopate la sera precedente.

Era il 7 settembre 2009 e quel giorno la barba andava fatta pelo e contropelo con l'idratazione giusta. Cominciò con uno scrub per preparare la pelle, rifinì con la lama su e giù, risciacquò il viso e lo ripassò al setaccio con la pinzetta. Poi una doccia: fulminea e rigorosamente ghiacciata.

«Quella, a differenza della barba, va fatta come se stessi al militare. Rapida e indolore. Devi svegliarti!» continuava a riferire ad alta voce dal bagno ad Achille che passeggiava per casa sfumacchiando la sua quinta Marlboro.

«Puzzerai di fumo all'appuntamento con i francesi» disse lui uscendo dal bagno e gironzolando per casa con l'asciugamano avvolto alla vita e strofinandosi la testa per asciugare la chioma brizzolata.

«Qualche mentina e passa la paura».

«Questi sono buoni fornitori, pare siano abbastanza discreti e i pagamenti andranno fatti immediatamente a scarico avvenuto.



Tre operai basteranno, i francesi avranno i loro e noi due ce la giostriamo come abbiamo sempre fatto».

«Ma sono affidabili? Chi te li ha consigliati? Abbiamo fatto ricerche?» titubò Achille, mentre lui si abbottonava la camicia bianca appena stirata da Silvana.

«Non preoccuparti. Pare siano quelli giusti, me li ha consigliati l'avvocato Ingremiti».

«Ingremiti?» chiese con tono sospettoso.

«Abbiamo preso un caffè per fare due chiacchiere».

«Ah, magari era su un tavolo verde?».

«Ma no» titubò lui sviando il discorso e stringendo il nodo della sua cravatta bordeaux in seta di Armani.

«Un caffè per due chiacchiere. Potevi chiamarmi, no? Sono o non sono il tuo braccio destro?».

«È stato un incontro improvvisato. È venuto a trovarmi in ufficio. E comunque ora basta, dobbiamo andare».

Achille non replicò e in casa calò il silenzio. A primeggiare era solo il tacchettio dei suoi mocassini neri. Quando lui decideva che la conversazione era finita, Achille non poteva far altro che non rispondere, aspettare, non fiatare, farlo sbollire e convincersi che aveva ragione, qualunque fosse l'argomento. Lui poteva farlo, Achille no. Era il suo modo per fargli capire che lui era il manager, il capo, e Achille soltanto un assistente, una spalla su cui piangere, forse ancora un amico come ai tempi dell'università; solo un suo sottoposto a cui era stato dato un lavoro e la possibilità di crearsi una famiglia.

Si erano fatte le sette. Giorgio Pagri sistemò i gemelli ai polsi, raddrizzò il nodo della cravatta, si specchiò un'ultima volta per

constatare, come ogni mattina, che la spavalderia dei suoi cinquanta anni era ancora esistente, e via giù nella sua BMW con vetri oscurati guidata da Achille Giovannelli.

Estratto da Limite bianco di Antonella Dileo, edito da Scatole Parlanti, settembre 2020

«CORRERE NON È
SCAPPARE DA QUALCOSA
CHE HO ALLE SPALLE,
NON C'È NIENTE CHE MI
PERSEGUITA: È CORRERE
VERSO UN IGNOTO CHE
VOGLIO RISCHIARE DI
SCOPRIRE.

IL LIMITE NON È UN
IMPEDIMENTO. L'IGNOTO
È SOLO UN'OPPORTUNITÀ.
OLTRE BUIO E CATRAME
SO CHE C'È QUALCOSA DI
BUONO».

Antonella Dileo



Crediti Foto: sethos, Pixabay
Originale a colori

Antonella Dilorenzo è giornalista pubblicista di origini pugliesi e vive a Roma. Ha lavorato per il gruppo Blogo e collaborato con La7. Suoi articoli e racconti sono apparsi su «Wired», «Fox» «Life», *corriere.it*, «Futura del Corriere» e in giro per la litweb. Nel 2012 ha pubblicato il libro *Cuochi, sorrisi e tv. Racconti e ricette della telecucina* (Editori Internazionali Riuniti) e nel 2020 il romanzo *Limite bianco* (Scatole Parlanti). Ha frequentato un corso di scrittura alla Scuola Holden. Lavora al Gambero Rosso. Collabora con «Fantastico!». Nel 2019 ha fondato «Rivista Blam!» e ora la dirige.



**Foto scattata da Fabrizio Intonti.
(originale a colori)**



LEGGI UNA SCRITTRICE

STEFANIA MASSARI

La storia, Elsa Morante, Einaudi

Ambientato nella Roma della Seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra, negli anni fra il 1941 e il 1947, il romanzo diventa pretesto per descrivere gli eventi bellici visti con gli occhi dei protagonisti e della popolazione ferita e martoriata.

Ogni personaggio, ogni sentimento vissuto, ogni particolare narrato rende questo romanzo unico, immortale.

Un classico da leggere per comprendere l'attualità.

I Testamenti, Margaret Atwood, Ponte Alle Grazie

Un libro femminista, sequel di *Il racconto dell'ancella*, una lotta asprissima per sconfiggere il patriarcato e rendere finalmente libere le donne dal dominio di una società fallocentrica.

RAQUEL IN DREAMS

Illustratrice, graphic designer e ricercatrice portoghese. Ha un dottorato in Belle Arti - Design di Comunicazione. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera surreale che emerge da scene quotidiane, si concentrano sul disegno di personaggi, corpi, volti che riescono a raccontare una storia già in un solo quadro.

VALERIA ZANGARO

Si è formata come corretttrice bozze e redattrice presso lo studio editoriale di Oblique.

È autrice di diversi racconti ed è redattrice per «Rivista Blam».

STEFANIA MASSARI

È stata blogger per l'«Huffington Post» dove gestiva un blog dedicato alle scrittrici e ai loro libri e contributor per varie testate giornalistiche, quali «Wired» e «Il Fatto Quotidiano». Oggi è founder della SMC, Stefania Massari Communication (agenzia di ufficio stampa editoriale e di comunicazione digitale), si batte ancora per la parità di genere nel mondo editoriale e si occupa di libri a 360°.

DAVIDE RICCHIUTI

È autore di racconti pubblicati da riviste e antologie. Scrive e conduce podcast letterari, tra i quali il più ascoltato è «Sei tu, sono io, è la vita» dove racconta storie pesanti in modo leggero. Al centro enogastronomico culturale Casa Pleiadi, in Molise, è stato creato un menù basato sul suo podcast letterario «Metamorfosi della cipolla». Curatore della sezione Fanzine per la rivista di scienze e cultura del testo «Contesto» edita da Edizioni Del Frisco, contributor per la rivista «Birò», nel 2021 ha fondato la rivista femminista «Pro.Vocazione». È laureato in Filosofia presso l'Università di Padova ed è rintracciabile fra Bologna e Lisbona, o tramite Instagram al profilo @_davidericchiuti_

Questo numero di **Pro.Vocazione** è stato stampato e distribuito con l'aiuto dei sostenitori della campagna di crowdfunding, tuttora in corso, su GoFundMe.

Se partecipi anche tu, ci aiuti a mantenere la rivista sempre gratuita.

Per donare basta scansionare il **QR CODE**

o andare alla pagina

<https://gofund.me/7509980c>

Grazie!



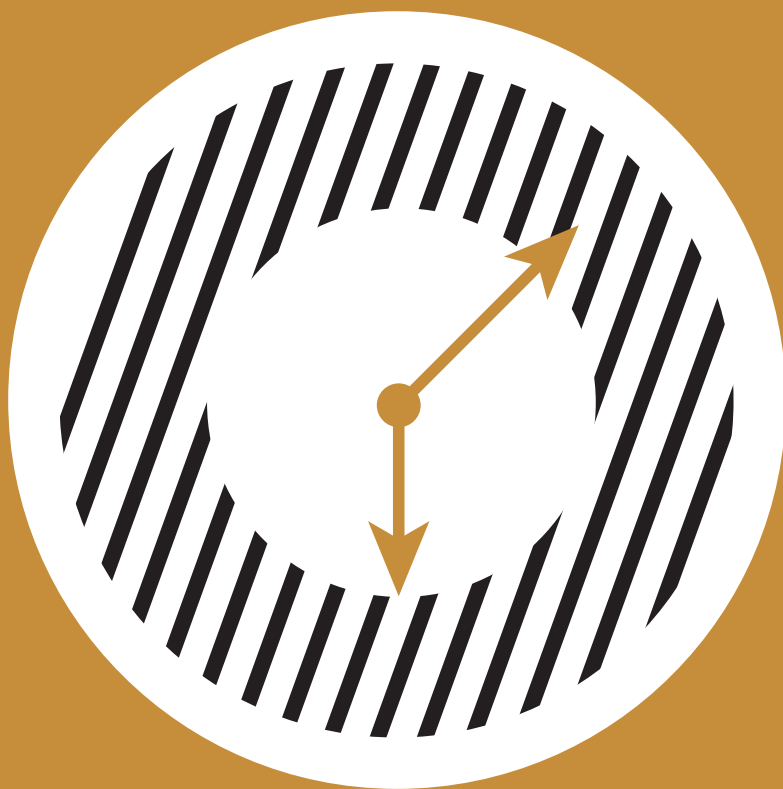
Pro.Vocazione è una rivista
monografica per tuttə
che pubblica solo contributi di autrici.
È ideata e diretta da un uomo.
Le grafiche sono di Raquel in Dreams.

La rubrica #leggiunascrittrice è di
Stefania Massari.

L'editing e la correzione delle bozze
sono di Valeria Zangaro.

Diffondila e difendila.

Le donne non dovranno sempre
proteggersi dagli uomini.
E noi non vediamo l'ora di dimostrarlo.
La rivista è gratuita.



📷 pro_vocazione
davidericchiuti | in.dreams.raquel
stefaniamassaricommunication | valeriazang

pro-vocazione.onuniverse.com
provocazione.rivista@gmail.com